13-14 ottobre 2007

GITA SUL PASUBIO CON LA SAT

Anche l'anno scorso mi era piaciuta l'escursione con gli amici della SAT, la Società degli Alpinisti Tridentini. Sono molto importanti questi contatti della nostra Sezione di Fiume con gli amici vicini, del CAI, di altre sezioni o di altri Club o Società alle quali magari anche alcuni di noi appartengono. Così avevo fatto del mio meglio per partecipare a questa escursione con la SAT anche quest'anno.

A dire il vero non avevo capito bene come arrivare al punto di ritrovo, il parcheggio "Al Sasson" (Pian delle Fugazze, si percorre la Vallarsa fino al bivio dell'indicazione Rifugio Lancia, circa 10 Km prima di Rovereto, quindi le località Boccaldo e Giazzera). Come al solito avevo pure guardato in Internet, che mi aveva dato un'ora e trentasei minuti da Padova a Giazzera. Ma mi ero sbagliato, avevo sottovalutato il tempo, e così alle 15.35 mi trovavo ancora due chilometri prima di Boccaldo. Vista la nostra giustificata ed auspicabile severità nei confronti dei ritardatari, mi affretto a telefonare a Bianca, che mi rassicura, dicendomi comunque che ci avrei messo ancora un bel po'. Faccio ancora qualche chilometro, supero pure senza accorgermene una colonna di un cinque macchine di nostri soci, vantaggio che però spreco poco dopo perdendomi in un paese che si chiama Pozza, faccio ancora qualche chilometro dicevo, e trovo la nostra colonna di cinque macchine ferma al lato della strada. Dal cofano della prima macchina, quella di Gianni, usciva una densa colonna di fumo bianco. Gli era letteralmente scoppiato il radiatore, completamente "sbregà", non avevo mai visto nulla di simile. Convinciamo Gianni a non chiamare subito il carro attrezzi dell'Aci, di cui è da anni socio fedele. Avremmo chiamato l'Aci per il giorno dopo, tanto Gianni per il momento poteva continuare con noi.

Arriviamo così al punto di ritrovo, il famoso parcheggio Sasson, con una buona ora di ritardo: il radiatore di Gianni mi aveva salvato da ogni senso di colpa per il mio personale ritardo. Con una buona oretta di cammino arriviamo al rifugio Lancia, o meglio Rifugio Alpe Pozza "Vincenzo Lancia", della Sezione di Rovereto della SAT, a 1825 metri. Vincenzo Lancia era proprio il fondatore, a Torino, della omonima fabbrica di automobili. Vincenzo Lancia da queste parti aveva amici, ci veniva spesso, aveva aiutato la costruzione del rifugio, e a lui il rifugio era stato intitolato postumo. Al rifugio siamo tutti i 28 previsti: Tomaso Millevoi e Alberto Facchini (Padova), Vittorio d'Ambrosi e Marco Tieghi (Milano), Gianni Trevisan, Gianni Zenier, Mario Scarpa, Silvana Rovis e Paolo Rematelli (Mestre), Ave e Walter Bianco (Trieste), Bianca Guarnieri (Bassano), Giovanni Ostrogovich (Genova), Raffaella e Emi Puschiasis (Tarcento), Renata e Cesare Papa con figlio, nuora e nipotine (Bologna), Paolo Rizzardini (Venezia), Flavia e Roberto Monaco con Danila e Sandro Colajanni (Torino). C'erano poi i due fratelli Zanella della SAT.

Al rifugio ci sistemiamo, solita splendida serata, grande cena, un sacco di deliziose portate, come sempre con gli amici della SAT. Fuori meno uno, poco poco sotto lo zero. Poi il pernottamento in rifugio: c'è chi dice di non aver dormito per il russare di altri (qui sì che personalmente potrei aver esagerato, ma mi assicurano che così non è, che col Cai di Fiume non russo, anche se mi pare anomalo).

La mattina dopo la temperatura è più alta, ci sono tre gradi, ma c'è nebbia, nuvole, scarsa visibilità. Solo arrivando in quota ci si presenta uno splendido panorama al di sopra delle nuvole, con le montagne innevate, Adamello e altre, che le oltrepassano. Siamo sul sentiero 105: Bocchetta delle Crode, Roite, Dente austriaco, Dente Italiano (ci giriamo attorno), arriviamo in prossimità del Rifugio Achille Papa. Un solo piccolo inconveniente: a Paolo di Venezia gli si aprono completamente le suole degli scarponi, ma poco male, Paolo sopravvive più che bene grazie al nastro isolante di Paolo di Mestre. La gita è splendida. Il Pasubio, la zona alta, offre panorami a 360 gradi. Lassù il Pasubio è un molteplice monumento alla Grande Guerra, con un sacco

di fortificazioni, trincee, lapidi. Ci guida il nostro amico Ettore Zanella, della SAT. Ettore è del '25, ha quindi 82 anni, e non so come faccia ad essere sempre in testa al nostro gruppo. Anzi, si lamenta più volte, seriamente, perché siamo troppo lenti. Ma chi è questo? Un camoscio? Adoro la montagna, mi piace camminare anche se ho paura del vuoto, ma ho 53 anni e quando uno di 82 mi sopravanza alla lunga il mio ego ne è mortificato, anzi no, non è la parola giusta, ne è strabiliato.

Insomma gita splendida e compagnia deliziosa. Ma passano le ore. Gianni mi aveva chiesto di aiutarlo, e l'appuntamento con il carro attrezzi dell'Aci è per le 14.45. Alle 13.30 salutiamo frettolosamente quelli che abbiamo intorno, e ci precipitiamo giù a rotta di collo all'appuntamento con il carro attrezzi. Arriviamo puntualissimi. In venti-venticinque minuti l'auto di Gianni è in viaggio verso un'autofficina di Rovereto. Non riesco a concludere la relazione di questa gita, non so cosa sia capitato al resto del gruppo dopo le 13,30. Sicuramente tutti si saranno divertiti, si saranno fatti una bella mangiatina al Rifugio Lancia, e poi avranno raggiunto le macchine in un'oretta. Non so cosa sia accaduto, ma lo posso facilmente immaginare. Io non c'ero, ero andato a dare una mano a Gianni per poi a portarlo a casa sua in Valsugana, a Strigno, in un'ora e tre quarti. Ma, vedete, il bello di stare tra amici è proprio questo. Il sapere che anche se ti capita qualcosa, se hai un inconveniente, se ti si aprono le suole degli scarponi o ti scoppia il radiatore, non c'è nulla da temere, qualcuno ti aiuta volentieri, è felice di farlo. Questa volta è capitato a Paolo e a Gianni, ma la prossima capiterà a me, e non sarò certamente solo.

Alberto Facchini

Partecipanti:

Tomaso Millevoi, Vittorio d'Ambrosi, Marco Tieghi, Silvana e Paolo Rematelli, Ave e Walter Bianco, Giovanni Ostrogovich, Alberto Facchini, Raffaella ed Emi Puschiasis, Renata e Cesare Papa con figlio nuora e due nipotine, Gianni Zanier, Paolo Rizzardini, Flavia e Roberto Monaco, Danila e Sandro Colajanni, Gianni Trevisan, Mario Scarpa, Bianca Guarnieri.